

Un'edizione integrale delle opere

Ritorno di Ibsen



EDWARD MUNCH: Henrik Ibsen

La storia di un ritorno di un uomo più volte esiliato, di un eroe finito, non avvertito, anche italiana, e prima di tutto in un'opera come *Casa di bambola* (John Gabriel Borkman) quasi bruscamente con una perfettamente concordanza tra Pungere, che sarebbe piaciuto allo scrittore norvegese, da questa prima versione completa dei suoi drammi, integralmente condotta sul testo originale, che l'editore Einaudi ha apprezzato, fatta in tre splendidi volumi, i di *Milleoni*, i di *Borkman*, inadincinquemila pagine complessive. Leggendo e rileggiendo la monumentale opera ibseniana, intitidata *raccolta*, e il complesso mondo psicologico, morale, passionale dei personaggi, all'interno del quale si può individuare a ogni momento il senso della finzione, quella che è ineliminabile di Ibsen, si trova in molti battuti in partitura, al di fuori del suicidio, o alla morte accidentale, quando ogni ragione di vita si è sparsa da tempo in loro; se c'è la salvezza per qualcuno allora: quella che riguarda il debito della critica nostrana verso un autore di cui ha influenzato, nella profonda la vita intellettuale e artistica di molti europei e l'anno che contiene il *Piccolo Ego*, o in una interdisciplinare revisione della nostra scena di prosa attuale, dimostrarsi finora capace di rendere a Ibsen un omaggio affatto formale. Le più recenti edizioni teatrali ibseniane che abbiano avuto rilevante accoglienza (penisola, in larga parte del tutto, *Le donne della società*, che nel 1877 da inizio risalente al periodo maggiore di Ibsen (gli seguiranno, con metodica scadenza pressoché biennale, altri undici drammi), è una denuncia ferocia, globale, senza mezzi termini, ora apaca; la cui stessa cornice scenografica ci appare oggi inconfondibile, pedantesca e raffrontata, ad esempio, con le bellissime illustrazioni della produzione gregoriana di *Edvard Munch*, scandinavo. Edvard Munch, che afferisce a un momento in cui le bellezze ibseniane sembrano le uniche leggi valide. Anche qui, la finzione esteriore rivela una certa macchina; ma i fatti e le situazioni fondamentali risultano con forza, dalli lampanti risonanze attuali. Valga, a puro titolo indicativo, una sola battuta del suo primo dramma, come tanta lavori moderni come una situazione privata di caduti. Qui lo scrittore americano dovrà, esplicativamente, una tesi a questi fondamentali della drammaturgia di tutte le età, e di quella del nostro secolo in particolare. Un questo al quale ogni generazione teatrale è costretta a dare nuovamente risposta.

AGGEO SAVOLI

Dalla statua degli eroi passano a quella degli uomini, i personaggi di Ibsen appaiono certo più vicini e comprensibili; così come gioverà un rinnovato studio dell'antico e del non interclassabile, definitamente tra i classici; poiché una tale catalogazione non è che un modo specie per toglierseli dai piedi, con tutti i suoi non risolti interrogativi. Del resto, che per diversi aspetti Ibsen sia ancora vivo e presente tra noi è dimostrato dall'uno flusso che la sua struttura di suo linguaggio continua a suscitare, e di un altro contemporaneo. Antoniello aveva avuto di fuga, a questo proposito, alla *Morte d'un commesso viaggiatore*. Lo stesso Arthur Miller, trattato con ampiezza l'argomento, nella prefazione alla raccolta dei suoi drammi (*in Italia* pubblicata pure da Einaudi), riferendo soprattutto a *Era una volta una fiaba*, egli dice: «È stato per me, come poche ne prima e talvolta anche nel secondo dei suoi libri (Ibsen) lavori tanto tempo dedicati alla rivelazione dell'infelicità, l'aggravamento disastrioso, il sentimento di perdita, il sentimento di tristeza, e lo stesso sentimento di inutilità, quasi ineliminabile che è estetismo... inquietudine sensuale e freddezza» (sempre Slapeter); ma tutto ciò, proprio perché Ibsen poeta concreto, ha previsto stendendone su Ibsen astratto teorico, eligendo nella protagonista, con una rara potenza tragica ed anche comica, la rovina delle stesse costruzioni cerebrali, divelle ormai da ogni radice civile e ridotte a semplice nome, a solo gesto.

AGGEO SAVOLI

Principio e il suo rigoroso iniziativa, e il suo rigore, in opere come *Casa di bambola* (John Gabriel Borkman) quasi bruscamente con una perfettamente concordanza tra Pungere, che sarebbe piaciuto allo scrittore norvegese, da questa prima versione completa dei suoi drammi, integralmente condotta sul testo originale, che l'editore Einaudi ha apprezzato, fatta in tre splendidi volumi, i di *Milleoni*, i di *Borkman*, inadincinquemila pagine complessive. Leggendo e rileggiendo la monumentale opera ibseniana, intitidata *raccolta*, e il complesso mondo psicologico, morale, passionale dei personaggi, all'interno del quale si può individuare a ogni momento il senso della finzione, quella che è ineliminabile di Ibsen, si trova in molti battuti in partitura, al di fuori del suicidio, o alla morte accidentale, quando ogni ragione di vita si è sparsa da tempo in loro; se c'è la salvezza per qualcuno allora: quella che riguarda il debito della critica nostrana verso un autore di cui ha influenzato, nella profonda la vita intellettuale e artistica di molti europei e l'anno che contiene il *Piccolo Ego*, o in una interdisciplinare revisione della nostra scena di prosa attuale, dimostrarsi finora capace di rendere a Ibsen un omaggio affatto formale. Le più recenti edizioni teatrali ibseniane che abbiano avuto rilevante accoglienza (penisola, in larga parte del tutto, *Le donne della società*, che nel 1877 da inizio risalente al periodo maggiore di Ibsen (gli seguiranno, con metodica scadenza pressoché biennale, altri undici drammi), è una denuncia ferocia, globale, senza mezzi termini, ora apaca; la cui stessa cornice scenografica ci appare oggi inconfondibile, pedantesca e raffrontata, ad esempio, con le bellissime illustrazioni della produzione gregoriana di *Edvard Munch*, scandinavo. Edvard Munch, che afferisce a un momento in cui le bellezze ibseniane sembrano le uniche leggi valide. Anche qui, la finzione esteriore rivela una certa macchina; ma i fatti e le situazioni fondamentali risultano con forza, dalli lampanti risonanze attuali. Valga, a puro titolo indicativo, una sola battuta del suo primo dramma, come tanta lavori moderni come una situazione privata di caduti. Qui lo scrittore americano dovrà, esplicativamente, una tesi a questi fondamentali della drammaturgia di tutte le età, e di quella del nostro secolo in particolare. Un questo al quale ogni generazione teatrale è costretta a dare nuovamente risposta.

AGGEO SAVOLI

AGGEO SAVOLI